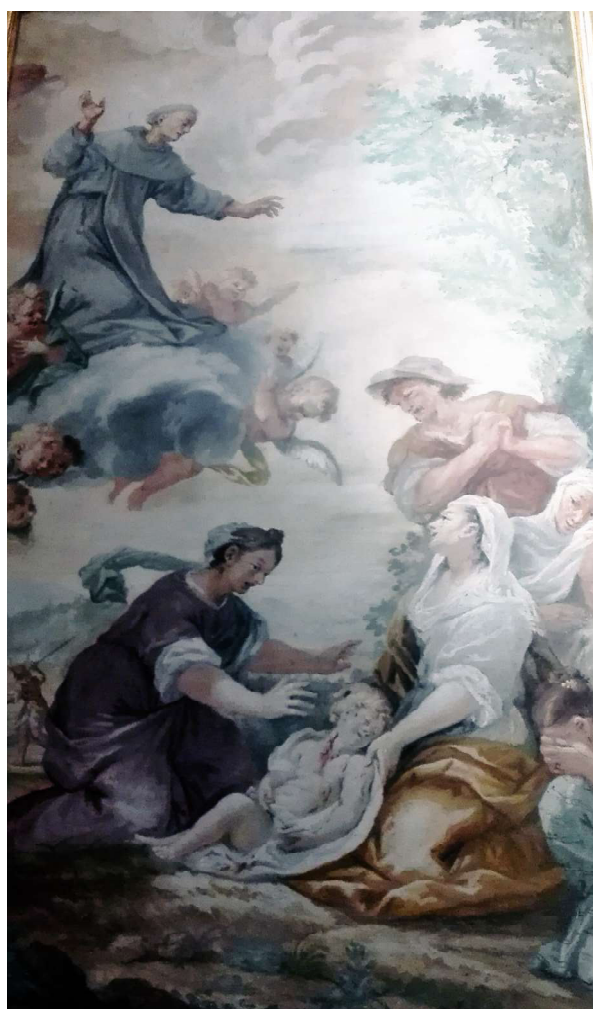




Il lupo di San Filippo Benizi

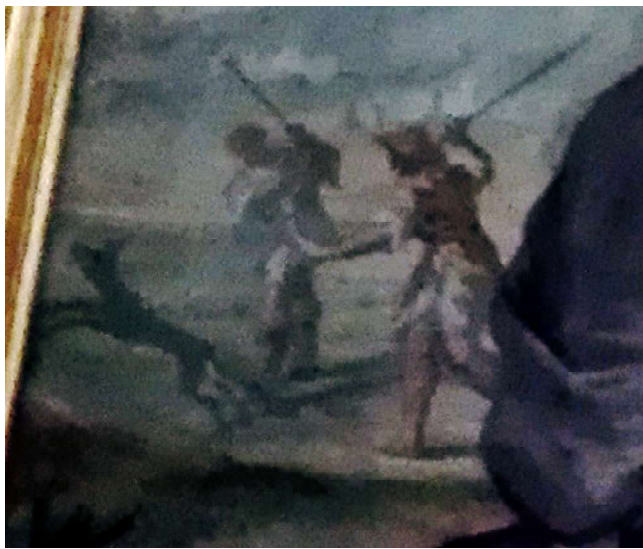


Il lupo nella letteratura cristiana è un animale contraddittorio. Occasionalmente è giudicato un simbolo del sole perché vede di notte, ma resta soprattutto il tipo preferito della selvatichezza o del satanico. Con l'agnello è crudele, rapisce le pecore dopo la fuga del pastore (Gv 10, 22) ed è ipocrita in Matteo (7, 15): "Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci".

Anche una lupa ostacola Dante nella selva oscura, ma alla venuta del Signore il lupo abiterà con l'agnello, finalmente pacificato (Isaia 11,6 e 65,25).

La lupa gentile fece pure da balia a Romolo e Remolo e il nome di battesimo "Lupo", fu in varie epoche imposto ai bambini per far risaltare una certa nobiltà guerriera (al pari di Leone, Aquila, Toro, Orso). Come attributo di santi giganteggia con San Francesco d'Assisi a motivo del patto di Gubbio.

"E distendendo la mano santo Francesco per ricevere la sua fede, il lupo levò su il piè ritto dinanzi, e dimesticamente lo pose sopra la mano di santo Francesco, dandogli quello segnale ch'egli potea di fede ... E poi il detto lupo vivette due anni in Agobbio, ed entravasi dimesticamente per le case a uscio a uscio, senza fare male a persona e senza esserne fatto a lui, e fu nutricato cortesemente dalla gente, e andandosi così per la terra e per le case, giammai nessuno cane gli abbaia drieto ..." (Fioretti).



Per quanto riguarda la SS. Annunziata e i suoi santi, un lupo si affaccia nella *Legenda* di San Filippo Benizi (+ Todi 1285, festa il 23 agosto).

L'episodio relativo ("*Vulgata*", 26) ricorda come a Todi vivesse una vedova che aveva mandato nella vigna il suo unico figlio. Mentre il bambino si trovava per strada, un lupo lo azzannò mortalmente alla gola. Ma un uomo, che passava di lì, si mise a gridare mettendo in fuga l'animale. Portò poi il ragazzo esanime a sua madre che, disperata, andò al sepolcro del santo e cominciò a supplicarlo: "Uomo di Dio Filippo, prega per mio figlio". Subito il bambino risuscitò davanti a tutto il popolo.

Anche se il lupo suddetto non è affatto il protagonista "convertito" della storia, il miracolo di San Filippo resta uno dei più commoventi per la pietà dimostrata dal santo. Si trova raffigurato in un affresco dipinto da Anton Domenico Bamberini (1666 - 1741) posto nella cappella a lui dedi-

cata nella cattedrale di San Miniato. Sotto è collocata la seguente epigrafe in latino (nostra traduzione):

Imitator Christi munificus
Unicum viduae matris filium
Quem lupus rapuerat
Ac pene voraverat
Vix rogatus vitae redonat
Ab infantia enim crevit secum miseratio
Et de utero matris egressa est secum.

[Il generoso seguace di Cristo
il figlio unico di madre vedova,
che il lupo ha rapito
e quasi divorato,
non appena richiesto, restituisce alla vita.
(Dio) lo ha allevato fin dall'infanzia
e fin dal ventre della madre lo ha guidato
(cfr. Giobbe 31, 18)].

Promosse la suddetta cappella il vescovo di San Miniato mons. Giovan Francesco Poggi già Servo di Maria della SS. Annunziata. Nato a Firenze nel 1647, fu consacrato presule nel 1703 e in 15 anni di governo si adoperò a vantaggio, bellezza e decoro della sua diocesi. Morì in concetto di santità nel 1719.

Paola Ircani Menichini, 25 agosto 2018. Tutti i diritti riservati.